

ATTENZIONE:

Questo file è fornito unicamente per la partecipazione dell'opera "*Fiori di fango*" al Concorso letterario. La sua trasmissione a terzi per scopi diversi dalla valutazione concorsuale è severamente vietata senza il preventivo consenso scritto dell'Editore.

ILEANA ANDREI

FIORI DI FANGO

© 2025 - ileana andrei - ediemme - copia riservata

EDIEMME - EDIZIONI ITALIANE D. MARRA

Diritti riservati all'Autore

È vietata la riproduzione parziale o totale dell'opera
senza l'autorizzazione dell'Autore regolarmente scritta e firmata.
L'utilizzo abusivo potrà essere perseguito in sede legale.

Ediemme - Edizioni Italiane D. Marra
Collana Asteria / 20

ISBN 978-88-94964-71-4

Prefazione

*“Dove io passo / è tutto dissolto,
tristezza di occhi, / sono figlia
della tempesta, / capriccio
di un attimo / e poi
abbandonata al vento”.*

Ileana Andrei

C'è un momento, fuggevole e quasi impercettibile, in cui l'emozione trova forma nella parola, un varco sottile tra ciò che si sente e ciò che si dice, tra il tumulto interiore e il ritmo che lo traduce in versi: in questo spazio si colloca *Fiori di fango*, un titolo che, nella sua ossimorica eleganza, racchiude l'intera tensione artistica e spirituale dell'intensa e pregevole raccolta qui presentata.

L'immagine del fiore che germoglia dal fango non è solo una metafora della bellezza che può nascere dalle asperità, ma un invito a riconoscere, anche nelle pieghe più oscure dell'esistenza, un bagliore di senso, una possibilità, un'estetica della ferita.

I testi sono frammenti di un'anima messa a nudo, attraversata dalla luce e dalle sue inevitabili ombre. La voce lirica che li percorre si muove, con passo consapevole, tra brividi di memoria, rovine interiori, nostalgie abitate da assenze. Si ha la sensazione che ogni parola sia dettata dall'attenzione propria di chi conosce il valore del dolore e che ogni rappresentazione sia frutto di

un'elaborazione profonda, mai gratuita, mai fine a se stessa.

Il viaggio lirico si snoda in una molteplicità di registri e paesaggi interiori: il verso si fa ora sussurro d'amore, ora grido silenzioso, ora malinconico canto, ora invocazione di rinascita.

I temi esplorati - la perdita, l'attesa, il desiderio, la solitudine, il ricordo, l'identità - si intrecciano in un reticolo semantico che non concede scorciatoie consolatorie, ma che proprio per questo genera un effetto di verità. È la verità del cuore che, ferito, si offre allo sguardo del lettore senza veli né artifici.

Un aspetto di grande rilevanza è il ritmo interno dei testi, quasi musicale, scandito da cesure improvvise, versi brevi e immagini evocative, che richiamano talora la fluidità di una partitura, talora la rottura aspra di una nota dissonante. Le parole si susseguono come onde, a tratti lente e dondolanti, a tratti impetuose, capaci di travolgere e poi lasciare sospesi, nella pausa di un respiro che è insieme attesa e percezione. La metrica libera, l'uso sapiente dell'ellissi, delle ripetizioni, delle pause: tutto concorre a costruire una geografia sonora che rispecchia il fermento animico della voce poetante.

La natura è convocata non come semplice scenario, ma come protagonista partecipe del sentire umano. Gli elementi rappresentati - il mare, la pioggia, il vento, la luna, le stagioni - impregnati di simbolismo, diventano proiezioni, incarnazioni di uno stato emotivo o di un ricordo persistente.

Anche il tempo, lungi dall'essere uno sfondo neutro, è percepito come un'entità sensibile, un interlocutore invisibile con cui l'Autrice si confronta costantemente. È un tempo che si stratifica nei versi: passato e presente si compenetrano, la memoria si fa materia viva, e il futuro, sovente evocato con pudore o paura, resta un orizzonte in bilico tra desiderio e resa.

Accanto a questi temi universali, emerge con forza la dimensione femminile: una voce di donna che si autodetermina e, attraverso l'arte, rivendica fragilità e forza, corpo e spirito, carne e metafora. È una voce che si ribella al silenzio imposto, che cerca spazio nei margini e afferma con tenacia la propria presenza nel mondo.

Pur nella sua irriducibile singolarità, *Fiori di fango* può essere letta anche come parte di un discorso più ampio, che attraversa la poesia contemporanea nelle sue forme più intime e interrogative. C'è, in queste pagine, un respiro che si accorda a quello delle scritture che oggi scelgono la prossimità al vissuto e che affidano alla parola poetica non la funzione di spiegare, ma quella più sottile e rischiosa di percorrere, restare, custodire.

Senza mai dichiararlo apertamente, la raccolta sembra intessere un dialogo con altri linguaggi - visivi, musicali, narrativi - che condividono la stessa tensione verso l'essenziale, l'umano. La poesia si fa, così, punto d'incontro tra biografia e visione, interiorità e mondo, voce e silenzio.

Alla fine della lettura, si resta con un senso di gratitudine: per la bellezza aspra e struggente di questi versi e il coraggio della verità che essi custodiscono; per la

capacità dell'Autrice di trasformare il dolore in arte e consegnare al lettore non una via di fuga, ma un passaggio verso la consapevolezza.

In questo cammino, da intraprendere a cuore aperto, si avverte, con forza discreta ma inesorabile, la presenza di un'etica sottesa alla scrittura: non una morale dichiarata, ma una postura dello sguardo, una forma di responsabilità nei confronti della parola, un'integra offerta di senso che non teme la complessità, l'ambivalenza, l'incompiutezza.

Ileana Andrei non cerca soluzioni, né si rifugia in convinzioni prefabbricate: abita l'incertezza con lucidità e grazia, mentre la sua poesia dischiude uno spazio di ascolto, dialogo, apertura. Così, *Fiori di fango* non solo ci interpella, ma ci chiama a una forma più genuina di presenza al reale, un esercizio di sguardo e di silenzio e un atto di fede nella possibilità, ancora e nonostante tutto, di una voce che tocchi e trasformi. È un libro che non si legge soltanto, ma si attraversa, si abita. E che, come accade con le cose autentiche, lascia una traccia duratura.

L'Editore

Paolo Marz

Schegge d'aria

Siamo vibrazioni,
sostanza pura di luce,
note musicali,
stessa partitura
di concerti differenti,
fruscio d'erba, fiori e foglie,
il gusto della terra,
aggrappati
al filo invisibile
chiamato vita.
Siamo un canto
dove tutto si ripete
in modo singolare,
siamo schegge d'aria
in volo,
depositate
nell'infinita musica.

Nuvole bianche

Il mio segreto,
sospeso
tra cielo e mare,
appoggiato
alle nuvole bianche,
vola
serenamente
nel caos,
ed io fluttuando
cerco di afferrare
il tuo amore
sfuggente.
Vorrei andare lontano
ma resto
incantata
tra aria e corrente,
alla leggerezza del volo
mi abbandonano,
e so
questo bellissimo salto
alla scoperta di te
non sarà
purtroppo
per sempre.

Gli echi nell'anima

La mappa del tuo viso
memoria delle mie mani,
il tuo sguardo
l'abito più bello
che indosso.
E quando il tempo
spegnerà il fuoco
dei tuoi occhi,
io stringerò
nei pugni
le rimembranze
della vita
navigata insieme
per spodestare gli echi
dall'anima deserta.

L'abisso

Il mio respiro
annodato
al tuo cuore
sfoglia ricordi,
sovrastata da cenere
la pallida brace
muore lentamente
tra le ombre
di spente parole
che afferrano nulla,
vestita di nero
la solitudine
segna i confini
dipingendo
desolate distese,
a me resta
l'abisso.

Il volo

Tra le acque
che dipingono
il blu,
volo
seminando
risacche
e correnti marine,
oltraggiose onde.
Cospargo
polvere di salsedine,
essenza di lacrime,
raccolta di occhi.
Lascio
devastate preghiere
dal mio tormento,
intanto
io volo.

Frantumi di mare

Si alza il vento
tra le vele
di cristallo,
abbandonate
fragili al mare,
accoglie il frenetico volo,
profumo brillante di alghe
tra le ali
dei gabbiani,
sotto il triste sguardo
di luna velata.
Si alza il vento
cullando
anime senza volto,
ancorate a rumorosi
frantumi di mare,
anonimo, profondo riposo.

Impareremo a volare

Balla con me,
non preoccuparti
che l'inverno
è vicino,
lascia andare
le stagioni passate,
non aggrapparti
al tempo,
scorrerà comunque,
non guardare indietro,
nemmeno intorno a te,
guarda l'infinito
dove
potremo perderci
per ritrovarci
nell'azzurro,
balla con me
e quando la stanchezza
raggiungerà i nostri passi,
impareremo a volare.

Silenzi gocciolanti

Non chiudo gli occhi
ho paura
perderti
tra sogni
smarriti,
tra le rovine
che bisbigliano
incertezze
al cuore,
ho paura
allagarti
di silenzi gocciolanti,
ritrovarti,
perderti ancora,
ho paura
di amarti
e paura
di trovarmi
ancora sola.

De profundis

Pietrificati rami
e vuoti
profondi
di silenzi,
letali distese
tra abbracci
che aspettano
soltanto un sussurro
e noi
sulle rive opposte
guardiamo
con occhi estranei,
letargo agonizzante
di rami pietrificati,
il mondo
che cade
sopra di noi.

Inceneriti silenzi

C'è nebbia,
c'è anche il tuo volto
e sento il freddo
che consuma
il tuo respiro,
ti cerco
tra le ombre,
nel vuoto
che perdura
i tuoi occhi
ma non ti trovo.
E forse
tu ricordi
che il sole
scalda ancora e
che a marzo
fioriscono i ciliegi,
ma poi
ritornano silenzi
inceneriti
che ogni tuo respiro
restituisce al freddo.

La porta dei silenzi

Non c'è tempo
che io posso
trattenere
con nodi di corda,
nostalgia
del mio passato
da navigatore
in questa vita,
non c'è ricordo
appoggiato
su ripiani
di memoria
che io posso
cancellare,
tra incertezze
che lentamente
bussano
alla mia porta,
attesa infinita.

La scia del tuo fuoco

Ti ho perso
nella notte
tra una stella
cadente
e l'altra,
ma sento ancora
il tuo bacio
depositato
sulle labbra
da lacrime roventi
ed io vagando
sulla scia
del tuo fuoco
ti cerco ancora
laddove l'orizzonte
diventa luce.

La valle della luna

Cammino
nella valle
della luna
in mezzo a nulla,
dove
la notte
trascina pensieri
ed il silenzio
sospira
agli
eterni innamorati.
Brindo
alla prigionia
di un dannato
amore,
scavando
il cemento
radicato
nel cuore,
intanto
cammino
nella valle
della luna.

[Sola]

L'intensità

Vissuti nascosti
si annidano
nell'angolo morto
di un cuore
le cui stanze,
di pellegrini giorni
scarlatti
impressi nel petto,
diventano stanche
e rimarrà
intenso ricordo
di gioventù
e della leggerezza
che lentamente tace.

Raggio di vento

Lontana da sguardi,
custodisco
la cornice
del tuo volto
nel mio respiro,
ma ogni folata
di vento
richiama la pioggia
che lava
l'inchiostro
su fragili pagine
di memoria
e allora
trattengo
il fiato
sperando
che non rimanga
di te
soltanto
sfumato respiro,
un debole raggio
di vento.

Risveglio

Amo la pioggia
e la sua identità folle,
la sua cadenza
danza di onde sonore,
entro assetata
nella sua memoria,
trovo
passione
nelle gocce di sole,
miraggio nascosto
tra inafferrabili raggi,
ti alzi
in volo
leggera nebbia,
effluvio,
risveglio
e la natura
abbraccia
il tuo fecondo
dono.

Silenzi e rumori

Rendimi il tempo
sprecato ai confini
del tuo mondo
che non so come
afferrare,
emozioni
che aprono la porta
ai tuoi sofferti
silenzi,
da polvere
coperti
e i miei rumori,
una lotta
di sguardi persi
nei corridoi
del cuore
che non accoglie musica,
soltanto incertezze
di un fragile amore.

Primo novembre

Non colgo sorrisi
nella pioggia,
soltanto
appannate lacrime
della triste candela
che silenziosa tesse
una tela
di pallida cera,
appoggiata
sul marmo
della tua fredda
dimora,
profumo
di ambra e terra
cristallizzato
nella silente
preghiera.

Brivido

Carezze dimenticate da tempo
le tue mani,
piombo pesante,
colpiscono
incontrando inquieto stupore.

Nel fondo della bottiglia vuota
raccolgo
il naufragio
delle mie preghiere,
un male atroce.

Chiudo gli occhi
il presente scompare
respiro ribrezzo
e vado avanti,
il dolore alloggia
nelle cicatrici silenti.

Cenere

Generata
col rito del fuoco
cenere d'argento
il fragile velo
della penitenza,
rinchiude i palpiti
dei rami
degli ulivi,
poggiato delicatamente
sulla fronte,
ameno il tuo tocco.
Cenere l'attimo
in confronto all'eternità
che aspetta paziente
la rinascita.

Cogli l'attimo

Stringi forte questo attimo,
non aspettare un domani
sognando l'onda perfetta,
potrebbe essere
un'illusione,
l'ingannevole proiezione
di una moneta,
buttata invano
nella fontana dei desideri
non avverati,
pertanto,
quell'attimo passato
ha cancellato già
il tuo momento.

Desideri spezzati

I miei desideri
sono spezzati
come i raggi del sole
attraverso le nuvole,
come una lancia
forgiata nel fuoco timido
di un fiammifero.

I miei desideri
si sono divisi in spicchi
come un cerchio
disegnato
dalla mano insicura
di un bambino.

A me cosa resta?
Un fiammifero annerito
per poter disegnare
il mio cerchio perfetto.

Due passi

Due passi indietro,
abbastanza vicino a te
per raccogliere qualche volta
un timido raggio di sole
che riesce a penetrare
la dura corazza
di malinconia
che ti avvolge.
Attimi rari e preziosi,
sfuggenti brividi di felicità
che fioriscono
come un campo di papaveri.
Accolgo questa marea
di frecce rosse,
senza pensare alle ferite
che lasceranno
dentro di me.

Eclissi

Vivo l'eclissi
aspettandoti,
fissando l'orizzonte
che diventa
un coltello
amaranto
nella ferita aperta
della tua assenza.

[L'orizzonte scompare tra le lacrime]

Figlia della tempesta

Sospiri riecheggiano
tra ombre
di nuvole
dove pioggia
volteggia
sui toni di grigio,
nell'elegia del vento.
Dove io passo
è tutto dissolto,
tristezza di occhi,
sono figlia
della tempesta,
capriccio
di un attimo
e poi
abbandonata al vento.

Fiori di fango

Amanti nella notte
scendiamo
negli abissi
dei cieli stellati,
il profumo
dell'oscurità
confinata dalle albe
riaccende in noi
desideri morenti.
La luce confusa
del mattino
svela la pioggia
che abbellisce la terra
con fiori di fango,
sorrido
e torno nel tepore
del letto.
[Sola]

Fiori di ghiaccio

Fiori di ghiaccio
Le mie lacrime,
Galleggianti ninfee,
sul lago d'inverno.

Cascate ferme, intrappolate,
nei cristalli di freddo.
Famelico il respiro nella nebbia,
Il dolore mi scruta
Con sguardi incompresi.

Non posso guardare
I fiori d'inverno,
Coltelli taglienti
Sulle punte delle dita
Dipinte di rosso.

Scomparso l'ultimo raggio
Di sole,
Intorno soltanto distese
Di fiori di ghiaccio,
Niente calore.

Ultimo bacio

Un insensato silenzio
viaggia tra noi,
un bacio freddo,
sulla fronte,
come la pioggia
sulla neve
e poi,
senza voltarti,
chiudi la porta
in fretta.
Vivo
un affollamento
di spazi vuoti,
colmati
con le tue rose.
Abbraccio
questa illusione
senza temere le spine,
senza pensare alle ferite
germogliate
dentro di me.

[E spero]

Settembre

I tuoi capelli ramati,
accarezzando
le tue efelidi,
nascondono
un accenno di malinconia
che accompagna
le tue ricche tonalità
color pastello,
mentre abbracci
fugace
il tempo sfumato
dell'estate passato.

Novembre

Un viandante
dal passo leggiadro
solca le foglie
piegate
dei giorni passati,
brandelli di ricordi,
profumo malinconico
di fango e fiori secchi
radicato
alla solerte pioggia.

[è novembre]

Foresta d'autunno

Non è un falò dorato
acceso dal vento confuso,
dentro la spoglia foresta
soltanto le mie foglie
scarlatte
che ho lasciato
appoggiate
sulla terra marmata
adesso
che è tardo autunno
e scende la brina.

Inverno

Riposano gli allori
sulla tua fronte fredda,
non è un premio
ma una resa,
dell'autunno passato.
I tigli sventolano magri rami
macchiati qua e là di polvere d'oro,
tremanti e intimoriti,
davanti al tuo sguardo
di un celeste freddo
e penetrante.
Il pianto inconsolato
degli alberi nelle foreste
spogliati dei loro delicati abiti,
si sente in lontananza.
Ormai sei arrivato
e le nuvole complici
ti stanno accogliendo,
stendendo sulla tua strada
un morbido tappeto bianco.

Io donna

Respiro la vita a colori,
m'innamorerai
perdutoamente
di un arcobaleno
che per un istante
mi regalò
un cielo dipinto.
Sono una donna etichettata
“frivola e peccatrice”,
una mamma
a volte pesante,
sono una donna
provocatrice, frizzante,
con sbalzi d'umore,
sono montagna
e fondale marino
io sono LA donna
che ama il colore.

[La vita]

Polvere nel vento

Ti ho visto
passeggiando
lentamente
eri tu, bellissimo
amore imperfetto,
sofferente
nei paraggi
del cuore,
attraversi
un lungo ponte,
mi sfiori,
ti allontani
poi sparisce
come polvere
nel vento.

Fuoco e aria

Tu sei
il fuoco vivo
che brucia
in una rosa,
il mio Eden
che esalta
i sensi
e non importa
se non brillo
come una stella,
nei tuoi occhi
sono
una costellazione
intera,
tu sei respiro,
io aria
che vola
e si deposita
nel tuo fuoco
infinito.

La luna cammina

Difendimi
dalle mie fragilità,
non lasciarmi
cadere
come una foglia rossa
dissanguata.

Raccogli
frammenti del tempo
appeso ai nostri sguardi,
attimi misurati
dai battiti del cuore,
dammi la mano.

Facciamoci insieme
questo giro di giostra
sulle stagioni della vita,
sappiamo entrambi
c'è una scadenza,
intanto la luna cammina.

Silenzio nell'anima

Io apro una breccia
nel muro che ti cinto,
ma altro muro alto
s'innalza tra i sospiri.

La lacrima sul volto
inceppa in una ruga,
le parole, farfalle notturne,
schiantate contro il palo della luce.

Lo sguardo si allunga,
silenzioso spartiacque,
completo labirinto del silenzio
tracciato sui nostri confini.

Sono

Sono il fiume
che nel suo fluido correre,
plasma la roccia
nella corsa verso
qualcosa più grande.

Sono il vento
nato dal nulla,
che gioca con i tuoi capelli
con la spensieratezza
di un bambino.

Sono la tempesta,
che scava
nella quiete dei pensieri.

Sono il fuoco,
presente nel tempio
delle anime tormentate.

Sono chi sono,
e posso essere
qualsiasi cosa,
per te sono l'amore.

Insonnia

Profondo abisso di buio
nell'infinito,
gradini del silenzio
accompagnano la mia scalinata
quando guardo la notte
negli occhi.

Infame insonnia,
che abbracci i miei sensi,
infinita collana
di perle nere
sono le tue ore.

Arriverà il momento
del canto del gallo,
dei giusti
che rinnegano l'evidenza,
e l'ora del pianto dei santi
porterà una nuova alba.

L'onda

Onda tremante, onda azzurra,
hai trovato il tuo scoglio
dove riposare.

Spumeggiante abito da sposa,
cucito intorno a te,
è il dono
di questo inquieto mare,
profondo e geloso.

Mai e poi mai
ti lascerà volare
lassù dove gli alberi
si aggrappano al cielo
in una silenziosa preghiera,
una cerimonia solenne
di rami sfiorati
dal vento del tuo respiro.

Un anno passato

Risorgo nella natura
come gocce di clorofilla,
essenza della primavera
che nasce,
diffondo
cristalli di luce e calore,
rinchiudo l'abbondanza
nei frutti
e nei voli
degli uccelli migratori,
preparandomi
sotto il manto immacolato
al lungo letargo.
So che i tuoi occhi
affamati
mi cercano ancora
tra la folla
ma io sono già
[un anno] passato.

Vagabonda lacrima

Ti ho vista
rinchiusa
nel tuo mondo,
i vestiti
vulnerabili
al graffio
dell'inverno,
il tuo sguardo
incantato
davanti al ricco piatto
di avanzi
abbandonato
da qualcuno,
sembravi una bambina.
Aggrappata
al "festino"
ti sei allontanata
per un altro giorno
da quella morsa
della fame
e io proseguo
sulla mia strada
più veloce,
non ti accorgi
di quella
vagabonda lacrima
cadente
che asciugo in fretta.

Frantumi

Frantumi di roccia
porta l'acqua
prima di gettarsi
nel fiume,
frantumi di donna
portano le lacrime
prima di gettarsi
nel nulla.

Soffio d'aria

Sarò un soffio
d'aria
cristallizzato
in un sorriso,
raggio staccato
della luna
che levita
i tuoi sogni,
raccolgimi
senza paura,
come stella cadente,
un lampo acceso
nell'immensità,
un attimo che brucia
di bellezza,
un fulmine smarrito
per la sua strada,
leggera
come un soffio
d'aria.

Il volo dell'inchiostro

Nuda, spoglia di ogni lustro
precipizio nel mondo
pieno di emozioni,
l'urlo stridente della mente
confusa, dipinge il destino
con la penna.

Ancora nuda davanti a voi,
libera, senza bavaglio.
è l'ora dei pensieri
dell'inchiostro che vola
lasciando l'impronta
nella memoria del quaderno.

La penna inciampa
nelle parole,
dure e taglienti
ingannevoli dolciumi,
perenne ricordo impresso
nel riverbero della luce
del foglio bianco.

Spirale d'amore

Non penso
al passato,
lo lascio andare,
non ho un contagocce
per misurare
il flusso
del fiume in piena
attraversato insieme,
seguo il sole
con i suoi raggi
depositati
sul tiepido suolo
d'autunno,
dove germoglia ancora
la nostra
spirale d'amore.

Vorrei

Vorrei poter amarmi
senza indagare
le cicatrici del cuore,
così come fai tu,
sembra alquanto facile.
Vorrei poter trovare
nei miei occhi
la luce che hai tu,
senza presunzione
di colpevolezza
e senza
mettere in croce
quell'attimo sfumato
dal gusto ebbro
del peccato.

Ho bisogno di te

Non allontanarmi
con gli occhi socchiusi,
parlami,
non alloggiarmi
al confine del tuo cuore
dove ti sei innervato,
guardami.

Sii ancora un sognatore
nella tua fragile maturità,
non allontanarmi
seppellendomi
con il tramonto,
adesso
che scende la sera
ho bisogno di te.

Fiori chiari e oscuri [Brera]

Non saranno
i miei passi
a prendere
radici di pietra,
non moriranno
soffocati
dall'asfalto,
i miei passi
replicano
la leggerezza
dell'acqua
che scivola
sul ciottolato,
sassi arrotondati,
memoria
di miliardi di passi
consumati
tra "Fiori chiari"
e "Fiori oscuri",
vie coperte
da un velo
di bohemien
mistero
e stupore,
dove i sognatori

hanno lasciato
il segnalibro
del nomade
cuore.

Perdono forse pietà

Beati gli occhi
custodi
della bellezza,
beati coloro
che accolgono
vibrazioni,
persino il tempo
si arresta,
contempla questo inno
al catartico amore,
musica sacra
sculpita
da mani impolverate
nel marmo
dove sangue scorre.
Nessuna lacrima
appesa allo sguardo
socchiuso
della pura fanciulla,
soltanto rassegnazione
o abbandono al dolore
davanti al compiuto.
Eterea madre
sotto il fragile velo
sorregge il figlio,
divampa

un ultimo abbraccio,
mano sinistra
rivolta al cielo
chiede perdono
forse pietà.

[Ispirata alla “*Pietà*”
di Michelangelo Buonarroti]

Indice

<i>Prefazione</i>	5	<i>Eclissi</i>	32
		<i>Figlia della tempesta</i>	33
		<i>Fiori di fango</i>	34
		<i>Fiori di ghiaccio</i>	35
		<i>Ultimo bacio</i>	36
<i>Schegge d'aria</i>	9	<i>Settembre</i>	37
<i>Nuvole bianche</i>	10	<i>Novembre</i>	38
<i>Gli echi nell'anima</i>	11	<i>Foresta d'autunno</i>	39
<i>L'abisso</i>	12	<i>Inverno</i>	40
<i>Il volo</i>	13	<i>Io donna</i>	41
<i>Frantumi di mare</i>	14	<i>Polvere nel vento</i>	42
<i>Impareremo a volare</i>	15	<i>Fuoco e aria</i>	43
<i>Silenzi gocciolanti</i>	16	<i>La luna cammina</i>	44
<i>De profundis</i>	17	<i>Silenzio nell'anima</i>	45
<i>Inceneriti silenzi</i>	18	<i>Sono</i>	46
<i>La porta dei silenzi</i>	19	<i>Insonnia</i>	47
<i>La scia del tuo fuoco</i>	20	<i>L'onda</i>	48
<i>La valle della luna</i>	21	<i>Un anno passato</i>	49
<i>L'intensità</i>	22	<i>Vagabonda lacrima</i>	50
<i>Raggio di vento</i>	23	<i>Frantumi</i>	51
<i>Risveglio</i>	24	<i>Soffio d'aria</i>	52
<i>Silenzi e rumori</i>	25	<i>Il volo dell'inchiostro</i>	53
<i>Primo novembre</i>	26	<i>Spirale d'amore</i>	54
<i>Brivido</i>	27	<i>Vorrei</i>	55
<i>Cenere</i>	28	<i>Ho bisogno di te</i>	56
<i>Cogli l'attimo</i>	29	<i>Fiori chiari e oscuri</i>	
<i>Desideri spezzati</i>	30	<i>[Brera]</i>	57
<i>Due passi</i>	31	<i>Perdono forse pietà</i>	59



